



This project is co-funded by  
the European Union

# La qualità dei lavori e dei servizi nel settore dei servizi alla persona e alla famiglia in Italia

Maggio 2015

[www.forquality.eu](http://www.forquality.eu)



# INDICE

<b>INDICE.....</b>	<b>2</b>
<b>1.   NORMATIVA E POLITICHE NAZIONALI E LOCALI .....</b>	<b>3</b>
1.1.   POLITICA E CONTESTI GIURIDICI .....	3
1.2.   QUADRO STRUTTURALE, FINANZIAMENTO E ATTORI COINVOLTI .....	5
<b>2.   QUALITÀ DEL LAVORO E DELL'OCCUPAZIONE.....</b>	<b>7</b>
2.1.   GARANZIA DI CARRIERA E SICUREZZA D'IMPIEGO.....	7
2.1.1.   STATUTO DEI LAVORATORI .....	7
2.1.2.   REDDITO E SALARI.....	9
2.1.3.   PREVIDENZA SOCIALE .....	10
2.1.4.   DIRITTI DEI LAVORATORI .....	11
2.2.   SVILUPPO DELLE COMPETENZE E PROFESSIONALIZZAZIONE.....	11
2.2.1.   QUALIFICAZIONE.....	11
2.2.2.   FORMAZIONE.....	12
2.2.3.   EVOLUZIONE DELLA CARRIER .....	12
2.2.4.   ASSUNZIONE E CARENZA DI PERSONALE .....	12
2.3.   SALUTE E BENESSERE.....	13
2.3.1.   ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO .....	13
2.3.2.   ESPOSIZIONE AI RISCHI E PROBLEMI DI SALUTE.....	13
2.4.   EQUILIBRIO TRA VITA PROFESSIONALE E VITA PRIVATA .....	14
<b>3.   QUALITÀ DEI SERVIZI.....</b>	<b>16</b>
3.1.   DISPONIBILITÀ DEI SERVIZI.....	16
3.2.   ACCESSIBILITÀ DEI PREZZI: QUAL È IL PREZZO DEL SERVIZIO E IN CHE PROPORZIONE È FINANZIATO DALLE AUTORITÀ PUBBLICHE?.....	16
3.3.   ESAUSTIVITÀ DEI SERVIZI.....	18
3.4.   QUALITÀ DI REGOLAZIONE DEL SISTEMA.....	19
3.5.   QUALITÀ DI GESTIONE E LIVELLO ORGANIZZATIVO.....	20
<b>4.   BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>21</b>

# 1. NORMATIVA E POLITICHE NAZIONALI E LOCALI

## 1.1. Politica e contesti giuridici

L'Italia è caratterizzata da un'ampia quota di lavoro informale svolto presso le famiglie. Il lavoro informale è importante per tradizione anche in numerosi altri settori dell'economia. Le attività domestiche, in particolare, sono svolte principalmente da lavoratori non dichiarati, con un'elevata percentuale di immigrati, che si sono stabiliti in Italia legalmente o illegalmente. Simonazzi e Picchi dichiarano che *finora, i politici italiani sono rimasti in bilico tra strategie legislative (come quella adottata a luglio 2006, quando 517.000 stranieri si sono visti riconoscere lo statuto di immigrati legali) e una certa tolleranza implicita al lavoro informale*. Il grande flusso di immigrati legali e illegali che arrivano in Italia fornisce al settore domestico un'abbondante manodopera sottopagata. L'importanza dell'economia informale, in particolare nell'ambito dell'assistenza alle persone anziane, deve essere analizzata nel contesto di un "familismo implicito"<sup>1</sup> culturale, dove la famiglia è collocata al centro del modello di welfare italiano: la famiglia è vista come il principale attore responsabile di fornire ai propri componenti le risorse necessarie.

L'"indennità di accompagnamento" rappresenta la misura più importante e diffusa in Italia, che sostiene lo sviluppo dei servizi alla persona e alla famiglia per le persone disabili. È stata introdotta nel 1980 dal governo, e consiste in un aiuto economico fornito dall'INPS, l'Istituto nazionale di previdenza sociale, alle persone affette da gravi disabilità, indipendentemente dalla loro situazione finanziaria. Non esiste, comunque, alcun obbligo per i beneficiari di acquistare determinati beni o servizi, in quanto l'indennità è intesa a migliorare la condizione personale degli individui affetti da disabilità. Pertanto, può facilmente essere utilizzata per assistere la famiglia a coprire i costi dell'assistenza informale o dell'aiuto domestico. Altre prestazioni in denaro sono erogate da alcuni comuni, in base ai mezzi di cui dispongono i beneficiari. Questa principale forma di supporto all'assistenza a lungo termine non è stata modificata dal 1984.<sup>2</sup>

Alla fine degli anni '90, sono state attuate diverse misure per generare occupazione nell'ambito dei servizi alla famiglia, incluse politiche per estendere i servizi in alcuni settori, soprattutto quello dell'assistenza ai bambini (legge 285/97) e agli anziani. Nel novembre del 2000, è entrata in vigore la legge 328/2000, allo scopo di stabilire un livello minimo di servizi di assistenza sociale da erogare in tutto il paese. Ciononostante, lo strumento (finanziario e

---

<sup>1</sup> Saraceno, C.: Mutamenti della famiglia e politiche sociali in Italia, seconda edizione, 2003.

<sup>2</sup> Costa, G.: «When Institutional Inertia goes Along with Huge Social Reorganizations around Care Needs: the Italian LTC Policies Case», presentazione in occasione della Seconda conferenza internazionale sulla politica relativa all'assistenza a lungo termine fondata su dati concreti, Londra, 06.09.2012, scaricabile qui: <http://bit.ly/1yucTXC>

normativo) fornito per raggiungere tale obiettivo era debole.<sup>3</sup>

Nel 2003, il decreto legislativo 276/2003 ha portato alla creazione di un sistema nazionale di voucher per promuovere l'occupazione legale e regolamentare il lavoro occasionale nel settore dei servizi alla persona e alla famiglia (SPF), tra gli altri, nel quadro della legge di riforma del mercato del lavoro 30/2003 (meglio nota come "Legge Biagi").<sup>4</sup> Questa misura si è rivelata alquanto inefficace, a causa del suo campo di applicazione limitato.

Nel 2004, è stata introdotta un'agevolazione fiscale per le famiglie che impiegavano collaboratori domestici, con l'obiettivo principale di ridurre il lavoro non dichiarato, incentivando l'acquisto di voucher. Questo sistema è finanziato dallo Stato (attraverso esenzioni fiscali), dalle regioni, responsabili dei servizi alla persona e della politica per l'occupazione, e dal sistema nazionale di previdenza sociale (INPS).<sup>5</sup> Sebbene, dal 2010, ci siano stati sviluppi importanti nel sistema, il suo impatto è stato trascurabile.

Nel 2009, il piano d'azione 'Italia 2020' intende migliorare l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, nonché l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro. L'idea alla base del piano è di "*portare alla costruzione di un Welfare modulato in ragione dei carichi familiari*"<sup>6</sup> e promuovere un'alternativa là dove la famiglia debba sostenere i propri componenti, attraverso la tassazione, gli assegni familiari, i voucher universali e i servizi alla persona.

In Italia, si prevede una crescita significativa dei servizi di assistenza sociale e dei servizi alla famiglia dovuta ai seguenti fattori:

- l'aumento della domanda di servizi di assistenza a lungo termine (ALT), legato al rapido invecchiamento della popolazione italiana;
- i cambiamenti della struttura familiare e
- altri cambiamenti socioeconomici, come la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro.<sup>7</sup>

Ciononostante, in Italia, continua a mancare una politica globale intesa a promuovere l'evoluzione dei servizi alla persona e alla famiglia, a ridurre il lavoro non dichiarato e a creare un'economia formale e strutturata in questo settore. Come già sottolineato sopra, lo sviluppo del settore dei servizi alla persona e alla famiglia non è stato considerato nel quadro di un'unica politica globale; la regolazione "dell'occupazione e del lavoro occasionale" è stata definita

---

<sup>3</sup> ENEPRI, Il sistema di assistenza a lungo termine in Italia, 2010

<sup>4</sup> Circolare 17/2010. Lavoro occasionale di tipo accessorio. Legge Finanziaria 2010. Modifiche art. 70, decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276

<sup>5</sup> Pour la Solidarité, European evidence paper on the development of personal and household services and the sector's potential to increase employment in Europe, February 2013

<sup>6</sup> Governo italiano, Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali (2009b), *Italia 2020: Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro*, Dicembre 2009

<sup>7</sup> ENEPRI, Il sistema di assistenza a lungo termine in Italia, 2010

attraverso la creazione di un sistema di voucher (legge Biagi), che si applica alle attività accessorie, dai servizi alla famiglia alle attività agricole di carattere stagionale, inclusi il lavoro occasionale presso le imprese familiari, i lavori domestici, i lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti; le manifestazioni sportive (anche da parte di committenti pubblici); la consegna porta a porta e la vendita ambulante di stampa quotidiana e periodica; l'insegnamento privato supplementare; le attività lavorative svolte in maneggi e scuderie. Pertanto, il settore dei servizi alla persona e alla famiglia (SPF) non è stato definito in base a programmi pubblici intesi segnatamente a promuoverne lo sviluppo, bensì in funzione di regolamentazioni specifiche sul lavoro e l'occupazione.

Va notato tuttavia che, per quanto riguarda il settore domestico, secondo la legge Biagi il lavoro domestico occasionale comprende unicamente le prestazioni di lavoro occasionale e intermittente rese a favore di famiglie [utenti] e che riguardano l'assistenza alle famiglie e i lavori domestici, con carattere accessorio. Tra di esse, vanno incluse l'assistenza ai bambini (*babysitting*) e la cura e il passeggio degli animali di compagnia (*dogsitting*).

Il parlamento italiano sta discutendo attualmente una proposta di legge per istituire un voucher universale allo scopo di dotare il settore SPF di una politica globale attraverso l'introduzione di un sistema specifico di voucher.

Infine, per migliorare le condizioni di lavoro nel settore SPF, l'Italia è stata il primo paese dell'UE a ratificare la Convenzione 189 dell'OIL sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici, del 2011<sup>8</sup>, entrata in vigore a settembre 2013.<sup>9</sup>

## 1.2. Quadro strutturale, finanziamento e attori coinvolti

Il sistema di assistenza a lungo termine (ALT), in Italia, è caratterizzato da un elevato livello di **frammentazione istituzionale**; dal punto di vista delle fonti di finanziamento, di *governance* e di gestione, le responsabilità sono distribuite tra le autorità locali e regionali. Nel settore SPF, le cooperative sociali di 'tipo A' (riconosciute come organizzazioni socio-assistenziali a beneficio del pubblico) sono i primi fornitori di servizi; gli altri fornitori di servizi sono le istituzioni pubbliche e le organizzazioni private a scopo di lucro. L'Italia vanta una lunga tradizione nel campo delle cooperative sociali, e il concetto del ruolo dello Stato è cambiato, da quello di un grande governo con una posizione di quasi monopolio sui servizi sociali, a quello di uno Stato che garantisce la creazione di una rete di servizi per tutti, consentendo che siano gli utenti e le cooperative a gestirli.

La regolazione dei servizi alla persona viene eseguita a livello nazionale ed anche frammentata

---

<sup>8</sup> [http://www.ilo.org/rome/risorse-informative/per-la-stampa/comunicati-stampa/WCMS\\_202855/lang--it/index.htm](http://www.ilo.org/rome/risorse-informative/per-la-stampa/comunicati-stampa/WCMS_202855/lang--it/index.htm) , consultato per l'ultima volta l'8.4.2015

<sup>9</sup> ColfBadantionline.it, <http://www.colfabadantionline.it/archivio-giuridico/blog.html>, consultato per l'ultima volta il 10.04.2015

tra le diverse autorità territoriali.<sup>10</sup> Gli attori direttamente coinvolti nell'organizzazione dei servizi di assistenza a lungo termine sono i comuni, le aziende sanitarie locali (ASL) e l'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS). Altri attori sono coinvolti, invece, nella pianificazione e nel finanziamento di questi servizi, come il governo centrale, le regioni e le province<sup>11</sup>. La forte regionalizzazione e l'orientamento verso i comuni (pianificazione dei servizi e fasi di gestione) che caratterizzano il settore dell'assistenza a lungo termine (ALT) determinano importanti differenze tra i territori, *in termini di risorse investite nel sistema, di accesso ai servizi, di criteri di selezione dei beneficiari dei servizi, di tipi di servizi disponibili, ecc.*<sup>12</sup>

I prestatori storici dei servizi di assistenza fanno parte del settore *non profit*, trattandosi in particolare delle cooperative sociali che impiegano operatori nel campo dell'assistenza sociale per fornire ai comuni i servizi richiesti. Di recente, nuovi attori privati sono entrati nel mercato, che è diventato molto più competitivo, ma anche più instabile.<sup>13</sup> Per le attività di assistenza alla famiglia e di assistenza a lungo termine, le famiglie o i loro parenti assumono direttamente le cosiddette *colf* (acronimo di collaboratore/collaboratrice familiare) o le *badanti* (dal verbo «badare» nel senso di avere cura di qualcuno).

Ovviamente i sindacati partecipano come soggetti attivi all'organizzazione del settore SPF. Il loro principale obiettivo è ridurre il lavoro illegale tra gli assistenti a persone non autosufficienti e sensibilizzare i lavoratori stranieri riguardo ai loro diritti. Tuttavia, nella maggior parte dei casi i sindacati svolgono il ruolo di controllori per garantire che sia stato stipulato un regolare contratto di lavoro e che sia correttamente applicato, e intervengono nel caso in cui sorgano dei problemi nello svolgimento dell'attività degli assistenti o in caso di licenziamento irregolare.

Infine, entrano in gioco anche le associazioni e le organizzazioni che sostengono l'inclusione delle donne immigrate nel mercato del lavoro, attraverso organizzazioni e associazioni non governative, spesso legate alla chiesa.<sup>14</sup>

---

<sup>10</sup> Pour la Solidarité, Politiques de versement des prestations sociales en Europe - Étude de cas comparative sur les minima sociaux, les prestations handicap et la prise en charge de la dépendance, Mars 2015

<sup>11</sup> ENEPRI, Il sistema di assistenza a lungo termine in Italia, 2010

<sup>12</sup> ENEPRI, Il sistema di assistenza a lungo termine in Italia, 2010

<sup>13</sup> IWAK, Creating Formal Employment Relationships in the Domestic Services Sector: Successful Strategies? Report finale del progetto "Labour Market Measures for Reducing Illegal Employment in Private Households of the Elderly" finanziato con il sostegno della Direzione generale Occupazione, affari sociali e inclusione della Commissione europea,

<http://www.iwak-frankfurt.de/documents/brochure/april2011.pdf>, ultima consultazione del 10.04.2015

<sup>14</sup> FORBA, Once there were wives and daughters, now there are badanti, Walqing social partnership series, 2011

## 2. QUALITÀ DEL LAVORO E DELL'OCCUPAZIONE

### 2.1. Garanzia di carriera e sicurezza d'impiego

#### 2.1.1. Statuto dei lavoratori

#### **Rapporto contrattuale tra il datore di lavoro e il lavoratore e tipo di datore di lavoro**

La misura iniziale che promuove i “buoni lavoro” (2003) incoraggia unicamente l'impiego diretto: le famiglie, gli enti pubblici e le associazioni di volontariato (ma solo per lavori di emergenza e di solidarietà) sono riconosciuti come gli unici beneficiari del sistema dei voucher. Oltre alle famiglie, anche le organizzazioni senza scopo di lucro possono utilizzare i voucher. Di fatto, l'Italia è il primo paese in Europa in termini d'impiego diretto nel settore SPF.<sup>15</sup>

D'altro canto, il contratto collettivo dei lavoratori impiegati come addetti all'assistenza personale (che prevede attività svolte presso il domicilio della famiglia, come cura della casa, lavori domestici e custodia dei bambini) stipula che tali addetti possono essere assunti solo direttamente dalle famiglie. Pertanto, nel caso dell'ALT, *quando ad un anziano viene riconosciuto il diritto a godere di un servizio di assistenza finanziato con fondi pubblici, e quando il comune paga per l'erogazione del servizio alla persona – direttamente o attraverso un voucher – la controparte del lavoratore nel predetto contratto è l'anziano (o i suoi parenti). Tuttavia, è stato segnalato [...] che esistono delle organizzazioni che impiegano assistenti a persone non autosufficienti con contratti diversi dal contratto collettivo, come contratti di prestazione d'opera, e poi li forniscono alle famiglie. In base al diritto del lavoro, questa prassi è irregolare.*<sup>16</sup>

#### **Esistenza di un contratto collettivo**

I lavoratori che forniscono assistenza alla persona nel settore SPF sono coperti infatti dal contratto collettivo. Il contratto collettivo attuale è entrato in vigore il 1° luglio 2013 e si concluderà il 31 dicembre 2016.<sup>17</sup> Tuttavia, non è così per le attività occasionali svolte nel settore dei servizi alla persona e alla famiglia, che rientrano invece nel sistema dei buoni lavoro.

*I partecipanti sono invitati a trasmettere ulteriori dati riguardo al sistema dei buoni lavoro.*

---

<sup>15</sup> Garner, H., Leuthereau-Morel, N.: «Gouvernance et organisation des services à la personne en Europe», December 2014

<sup>16</sup> FORBA, Once there were wives and daughters, now there are badanti, Walqing social partnership series, 2011

<sup>17</sup> Contratto collettivo nazionale di lavoro sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico, giugno 2013 (valido fino al 31 dicembre 2016)



## **Contratti a tempo determinato**

Il lavoro a tempo determinato è molto diffuso nel settore.

*Per il momento, non sono disponibili informazioni in merito a:*

- *i lavoratori che rientrano nel sistema dei buoni lavoro;*
- *la capacità (o meno) dei contratti a tempo indeterminato di trattenere i lavoratori.*

*I partecipanti sono invitati a trasmettere ulteriori dati.*

## **Regolarizzazione del lavoro non dichiarato**

Il lavoro non dichiarato è ovviamente difficile da valutare, e le valutazioni qualitative del lavoro non dichiarato nel settore SPF vanno dal 40% (ISTAT)<sup>18</sup> al 70%.<sup>19</sup>

Il numero medio di ore settimanali di assistenza informale è stimato a 28 ore in Italia.<sup>20</sup>

Questo è riconducibile al fatto che un assistente a persone non autosufficienti costerebbe tra il 30 e il 40% in meno sul mercato del lavoro irregolare rispetto a quello regolare.<sup>21</sup>

Per quanto riguarda i servizi di assistenza a lungo termine, la scelta di un'indennità in denaro da assegnare alle persone non autosufficienti favorisce l'erogazione informale di prestazioni sociali. Alcune autorità locali hanno introdotto il sistema dei voucher per i servizi di assistenza, che sostituiscono l'indennità di assistenza, distribuita sotto forma di denaro.

Sul piano nazionale, l'unico intervento recente in tal senso è stata la campagna di legalizzazione intesa a regolarizzare la posizione degli immigrati illegali che lavoravano come personale domestico<sup>22</sup>, in quanto un'elevata percentuale di migranti (illegali) svolge lavori domestici non dichiarati.<sup>23</sup>

## **Lavoro dei migranti**

Lo statuto giuridico dei lavoratori incide profondamente sul loro lavoro, la qualità della vita e le prospettive, soprattutto in termini di formazione, di sviluppo professionale, di legami con i servizi

---

<sup>18</sup> Kergueris, J.: Services à la personne : bilan et prospective – Italie, June 2010

<sup>19</sup> Angermann, A., Eichhorst, W.: Who Cares for You at Home? Personal and Household Services in Europe, IZA Policy Paper No. 71, October 2013

<sup>20</sup> Angermann, A., Eichhorst, W.: Who Cares for You at Home? Personal and Household Services in Europe, IZA Policy Paper No. 71, October 2013

<sup>21</sup> FORBA, Once there were wives and daughters, now there are badanti, Walqing social partnership series, 2011

<sup>22</sup> FORBA, Once there were wives and daughters, now there are badanti, Walqing social partnership series, 2011

<sup>23</sup> A. Simonazzi, S. Picchi, «Italia», in IWAK



pubblici e di accesso alle misure socio-assistenziali.<sup>24</sup> Pertanto, i lavoratori migranti sono considerati la fascia debole dei lavoratori domestici e degli assistenti a persone non autosufficienti. Come si è già menzionato, l'Italia ha ratificato la Convenzione 189 dell'OIL il 23 gennaio 2013.

*Per il momento, non sono disponibili dati riguardo all'impatto di tale ratifica. Maggiori informazioni potrebbero essere utili a questo proposito.*

Nel 2011, oltre 80% degli 881.702 lavoratori domestici registrati erano stranieri.<sup>25</sup> Tuttavia, il settore del lavoro domestico è caratterizzato da uno dei tassi più elevati di lavoro irregolare o sommerso, e anche i lavoratori migranti sono molto sollecitati nell'ambito di questo sistema. Una parte importante dei collaboratori domestici irregolari risiede presso il datore di lavoro – soprattutto nel caso dell'assistenza a lungo termine agli anziani – godendo quindi di poche possibilità per costruire una propria rete al di fuori di questo rapporto di lavoro. Ciò determina ulteriori inconvenienti per i migranti (illegali) impiegati come collaboratori domestici o assistenti a persone non autosufficienti, che spesso dispongono di pochi momenti di riposo, hanno orari di lavoro estenuanti e non riescono ad opporsi a richieste di prestazioni non dovute, a causa della loro debole posizione contrattuale.<sup>26</sup>

## 2.1.2. Reddito e salari

### **Salario minimo**

Non esiste un regime nazionale che garantisca un reddito minimo in Italia. A livello regionale, otto regioni italiane dispongono attualmente di un sistema di reddito minimo.

Tuttavia, il contratto collettivo per i collaboratori domestici è previdente in tal senso. Il salario mensile minimo per gli assistenti a persone non autosufficienti in regime di coabitazione varia dai 789,81€ (livello B) ai 958,58€ (livello C super), mentre in caso di non coabitazione la tariffa oraria minima è rispettivamente di 5,64€ e di 6,64€ (cifre del 2015).<sup>27</sup> I livelli dei salari minimi indicati nel contratto collettivo di lavoro sono in media inferiori rispetto ai livelli minimi di altri settori (ad es., il salario mensile minimo nel settore dell'edilizia è di 833,21€ in ambito

---

<sup>24</sup> Pasquinelli S., Rusmini G. (2008) BADANTI: LA NUOVA GENERAZIONE. Caratteristiche e tendenze del lavoro privato di cura, Irs, Qualificare Report

<sup>25</sup> Ufficio internazionale del lavoro: Promuovere l'integrazione dei lavoratori domestici migranti in Italia, Rapporto sulla migrazione internazionale, 2013

<sup>26</sup> FORBA, Once there were wives and daughters, now there are badanti, Walqing social partnership series, 2011

<sup>27</sup> Lavoro e Diritti, online, ultima consultazione del 16.04.2015: <http://www.lavoroediritti.com/2015/02/ccnl-lavoro-domestico-minimi-retributivi-2015/>

cooperativo e di 865,99€ in ambito industriale).

## **Salario medio**

*Per il momento, non sono disponibili informazioni. I partecipanti sono invitati a trasmettere ulteriori dati.*

### 2.1.3. Previdenza sociale

#### **Accesso alla previdenza sociale e alla pensione**

Per quanto riguarda il sistema italiano dei voucher, è importante notare che solo le prestazioni occasionali sono prese in considerazione. L'uso del voucher non è previsto per le attività lavorative standard, ma piuttosto per i servizi occasionali limitati nel tempo. Ne consegue che i voucher non possono sostituire i contratti di lavoro standard, e possono essere utilizzati solo quando questi ultimi non si applicano. Pertanto, tale sistema dà diritto a godere di una previdenza sociale e di una copertura assicurativa minime più basse per i lavoratori occasionali, rispetto ai contratti di lavoro standard, e spiega il motivo per cui non si applicano i contratti collettivi.

Per quanto riguarda gli assistenti a persone non autosufficienti che rientrano nel contratto collettivo summenzionato, è previsto che, in caso di malattia, gli assistenti conservino il loro posto di lavoro per i seguenti periodi:

- 10 giorni di calendario (+50% in caso di malattie oncologiche), per un'anzianità di servizio di 6 mesi;
- 45 giorni di calendario (+50% in caso di malattie oncologiche), per un'anzianità di servizio compresa tra i 6 mesi e i due 2 anni;
- 180 giorni di calendario (+50% in caso di malattie oncologiche), per un'anzianità di servizio di minimo 2 anni.

Nei periodi sopraindicati, la retribuzione è garantita, per un massimo rispettivamente di 8, 10 e 15 giorni all'anno, come segue:

- il 50% della retribuzione è previsto fino al terzo giorno consecutivo;
- il 100% della retribuzione del lavoratore è versato dal quarto giorno in avanti.

*I partecipanti sono invitati a fornire ulteriori informazioni riguardo all'accesso alla pensione per gli addetti all'assistenza personale, in relazione al contratto collettivo dei collaboratori domestici.*

*I partecipanti sono invitati a fornire ulteriori informazioni riguardo all'accesso alla pensione dei lavoratori che rientrano nel sistema dei buoni lavoro.*

#### 2.1.4. Diritti dei lavoratori

##### **Diritto alla contrattazione collettiva**

Come nel caso degli operatori dell'assistenza sociale qualificati, i sindacati hanno predisposto un contratto collettivo per i collaboratori domestici. Tuttavia, la natura del rapporto di lavoro tra gli assistenti a persone non autosufficienti e i loro datori di lavoro (rapporto diretto) sembra costringerli ad una minore sindacalizzazione rispetto agli operatori dell'assistenza sociale qualificati. Inoltre, nonostante gli addetti all'assistenza personale siano tutelati dal contratto collettivo, quest'ultimo non copre la grande quantità di lavoratori che forniscono servizi alla famiglia e alla persona in via informale. Analogamente, è difficile per i rappresentanti sindacali raggiungere gli assistenti in quanto, nella maggior parte dei casi, il contatto si stabilisce quando sorgono problemi con il contratto. L'isolamento dei lavoratori risulta essere ancora più importante in caso di accordi di co-residenza, previsti dal contratto collettivo. Per far fronte alla sindacalizzazione quasi inesistente della categoria degli addetti all'assistenza personale, le ONG e le associazioni (religiose) svolgono un ruolo importante per promuovere i loro diritti, in particolare quelli delle donne migranti.<sup>28</sup>

##### **Non discriminazione**

I lavoratori migranti rappresentano una fascia fragile dei lavoratori del settore SPF; nei loro confronti si possono registrare fenomeni di segregazione e di discriminazione.<sup>29</sup>

*A questo riguardo, sarebbe utile se i partecipanti potessero trasmettere maggiori informazioni/dettagli.*

## 2.2. Sviluppo delle competenze e professionalizzazione

### 2.2.1. Qualificazione

#### **Requisiti di qualificazione**

Nonostante gli operatori dell'assistenza sociale (livello D super del contratto collettivo, che si riferisce agli assistenti formati) debbano essere formati per poter svolgere questo lavoro, non è prevista alcuna **formazione obbligatoria specifica** per gli assistenti a persone non autosufficienti (operatori generici non qualificati) che lavorano nel settore dei servizi alla famiglia e in quello dell'assistenza a lungo termine. A livello regionale, sono tuttavia dispensate alcune

---

<sup>28</sup> FORBA, Once there were wives and daughters, now there are badanti, Walqing social partnership series, 2011

<sup>29</sup> FORBA, Once there were wives and daughters, now there are badanti, Walqing social partnership series, 2011

formazioni facoltative.

### 2.2.2. Formazione

#### **Accesso alla formazione professionale**

Nel 2007, il contratto collettivo per i collaboratori domestici introduce la possibilità per una categoria specifica di lavoratori di seguire una formazione, che consente agli operatori del settore dei lavori domestici di lavorare a tempo pieno, con un contratto a tempo indeterminato, e offre loro l'opportunità, avendo lavorato per lo stesso datore di lavoro per oltre 12 mesi, di godere di 40 ore all'anno per accedere a formazioni specifiche. L'ultimo contratto collettivo (2013) include corsi di formazione necessari per i lavoratori stranieri al fine del rinnovo del permesso di soggiorno.

La conoscenza dell'italiano e la scarsa padronanza della lingua rappresentano barriere importanti per l'accesso dei lavoratori stranieri a diverse possibilità di formazione. Alcune associazioni dispensano corsi di formazione per l'emancipazione dei lavoratori migranti. Determinati comuni hanno anche sviluppato delle iniziative per migliorare la qualificazione e le competenze degli assistenti a persone non autosufficienti. Tuttavia, questa formazione era destinata unicamente ai lavoratori migranti regolari.<sup>30</sup>

*I partecipanti sono invitati a trasmettere ulteriori dati.*

### 2.2.3. Evoluzione della carriera

#### **Transizione verso nuovi lavori**

Molti assistenti a persone non autosufficienti vorrebbero frequentare dei corsi di formazione per diventare operatori dell'assistenza sociale (assistenti qualificati). Alcuni lavoratori ci riescono, mentre altri sono bloccati dal fatto che gli esami finali si svolgono in italiano. Pertanto, per la maggior parte dei lavoratori nel campo dell'assistenza, sono ancora pochi gli effetti concreti in termini di opportunità di carriera.

### 2.2.4. Assunzione e carenza di personale

#### **Affrontare la carenza di personale**

La letteratura non ha evidenziato un problema di carenza quantitativa di assistenti alla persona e alla famiglia, ma piuttosto un problema di basso livello di qualificazione rispetto alle esigenze di assistenza sempre più complesse, dovute all'invecchiamento della popolazione italiana.

---

<sup>30</sup> FORBA, Once there were wives and daughters, now there are badanti, Walqing social partnership series, 2011

## **Strategie per assumere e trattenere il personale**

*A questo riguardo, i partecipanti sono invitati a trasmettere ulteriori informazioni.*

### **2.3. Salute e benessere**

#### **2.3.1. Organizzazione del lavoro**

##### **Accesso alla medicina del lavoro**

*A questo riguardo, i partecipanti sono invitati a trasmettere ulteriori informazioni.*

##### **L'organizzazione del lavoro protegge il lavoratore o lo espone a situazioni di stress?**

*A questo riguardo, i partecipanti sono invitati a trasmettere ulteriori dati.*

#### **2.3.2. Esposizione ai rischi e problemi di salute**

##### **Congedi per malattia**

Il contratto collettivo degli assistenti a persone non autosufficienti autorizza un orario lavorativo settimanale più lungo (fino a 54 ore settimanali in caso di co-residenza) e un ricorso più frequente agli straordinari. Inoltre, i congedi per malattia, infortuni e maternità sono più brevi rispetto a quanto stipulato dal contratto di altri settori.<sup>31</sup>

D'altro canto, per quanto riguarda la Convenzione dell'OIL sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici, che l'Italia ha ratificato di recente, la piena tutela del congedo di maternità e il riconoscimento della prestazione di malattia per gli assistenti a persone non autosufficienti non sono ancora in grado di fornire a questi ultimi la medesima protezione offerta ad altri lavoratori (donne).<sup>32</sup>

##### **Stress correlato al lavoro e lavoro gravoso**

È opinione comune che il settore dei lavori domestici sia particolarmente impegnativo, sia fisicamente che mentalmente. Secondo Villosio e Bizzotto<sup>33</sup>, è difficile che una persona possa svolgere un lavoro di assistenza per più di vent'anni; già dopo dieci anni di attività di assistenza, un operatore è limitato nei movimenti per via di lesioni muscolo-scheletriche, che rischiano di ridurre la sua capacità di lavorare e portare al licenziamento e alla disoccupazione.

---

<sup>31</sup> FORBA, Once there were wives and daughters, now there are badanti, Walqing social partnership series, 2011

<sup>32</sup> Stranieriitalia.it – ultima consultazione dell'8.4.2015

<sup>33</sup> FORBA, Once there were wives and daughters, now there are badanti, Walqing social partnership series, 2011

Di fatto, le fonti indicano che, in media, il lavoro domestico causa seimila lesioni all'anno.<sup>34</sup> Tuttavia, nel 2008, sono stati registrati 35.763 casi di infortuni sul lavoro da parte di collaboratori domestici, due dei quali mortali. Questo evidenzia una lacuna in termini di prevenzione.<sup>35</sup>

Come già indicato, l'isolamento del lavoratore può essere molto importante, quando sussistono accordi di co-residenza tra il datore di lavoro e il lavoratore, soprattutto nel caso delle donne immigrate che si stabiliscono in Italia da sole, per trovare un lavoro domestico. La pressione emotiva cronica dovuta alla natura stessa dell'assistenza a lungo termine, come pure la mancanza di attrezzature rispetto ai centri residenziali di assistenza, possono ridurre la qualità del lavoro degli addetti all'assistenza personale, aggravando facilmente il loro stato di salute. Il fatto che gli assistenti raramente frequentino corsi di formazione relativi alla sicurezza sul lavoro contribuisce a peggiorare questo risultato.

## 2.4. Equilibrio tra vita professionale e vita privata

### **Orario di lavoro. Lavoro a tempo parziale (volontario e non volontario)**

*A questo riguardo, i partecipanti sono invitati a trasmettere ulteriori dati.*

### **Viaggi tra interventi di assistenza**

*A questo riguardo, i partecipanti sono invitati a trasmettere ulteriori dati.*

### **Accordi di lavoro non standard (lavoro notturno, lavoro domenicale)**

In linea di principio, i contratti degli assistenti a persone non autosufficienti includono giorni di riposo, ferie retribuite e un limite massimo di ore lavorative a settimana. Tuttavia, spesso gli addetti all'assistenza personale lavorano al di là dei limiti fissati dal contratto, attraverso accordi informali raggiunti con il datore di lavoro. Il potere contrattuale degli assistenti è generalmente scarso, soprattutto se sono stranieri, con competenze linguistiche limitate. Ciò rappresenta un forte ostacolo rispetto alla possibilità di equilibrare la vita professionale e la vita privata, che appare ancora più serio quando l'assistente ha dei figli.<sup>36</sup>

---

<sup>34</sup> Guariniello, R.: La sicurezza degli operatori dei servizi socio-sanitari e assistenziali, in ISL, 2004, n. 10.

<sup>35</sup> Quotidiano sicurezza: [www.quotidianosicurezza.it/sicurezza-sul-lavoro/ricerche/lavoratori-domestici-sono-1-millione-e-mezzo-in-italia-ed-a-rischio-infortuni.htm](http://www.quotidianosicurezza.it/sicurezza-sul-lavoro/ricerche/lavoratori-domestici-sono-1-millione-e-mezzo-in-italia-ed-a-rischio-infortuni.htm), ultima consultazione del 15.04.2015

<sup>36</sup> FORBA, Once there were wives and daughters, now there are badanti, Walqing social partnership series, 2011

## **Orario di lavoro**

La durata massima dell'orario di lavoro è stabilita come segue:

- 10 ore non consecutive al giorno con un massimo di 54 ore settimanali in caso di co-residenza.
- 8 ore non consecutive al giorno con un massimo di 40 ore settimanali suddivise in 5/6 giorni per i lavoratori che non vivono in regime di coabitazione con il loro datore di lavoro.

*A questo riguardo, sarebbe utile se i partecipanti trasmettessero ulteriori dati.*



## 3. QUALITÀ DEI SERVIZI

In Italia, le misure volte a migliorare la qualità dell'aiuto domestico sembrano rare, a causa del fatto che questi servizi sono acquistati localmente. La natura diretta del rapporto di lavoro tra l'assistente e l'assistito costituisce un altro ostacolo rispetto alla valutazione e al miglioramento della qualità. La qualità dei servizi varia notevolmente a seconda dei territori e si registra una mancanza di strumenti comuni per poter procedere alla valutazione del cliente e al controllo della qualità.

### 3.1. Disponibilità dei servizi

Numerosi studi hanno sottolineato l'esigenza di servizi di conciliazione, in Italia, e questo elemento oggi è diventato una delle priorità delle autorità pubbliche, come è stato sottolineato ad esempio nella relazione pubblicata dall'ISTAT, nel 2012.<sup>37</sup>

Secondo l'ISTAT, su 15 milioni di persone, principalmente donne, che in Italia si dedicano ai servizi di assistenza ai bambini, agli anziani e alle persone non autosufficienti, un milione eserciterebbe un'attività professionale se potesse ridurre il carico rappresentato dall'assistenza. Tuttavia, nel paese manca una vera politica a sostegno dell'erogazione di servizi abbordabili e di buona qualità alle famiglie sull'intero territorio.

La regolazione dei servizi di assistenza alla persona fa parte del quadro legislativo nazionale e, contestualmente, è suddivisa a livello legislativo in funzione delle aree locali. Questo fa sorgere delle difficoltà in termini di parità di accesso ai servizi da una regione all'altra; infatti, il principale problema del decentramento dipende dal rapporto tra la spesa e il finanziamento dei servizi; le regioni più povere incontrano maggiori difficoltà a finanziare i servizi, che fino al 2000 erano di responsabilità dello Stato.<sup>38</sup>

### 3.2. Accessibilità dei prezzi: qual è il prezzo del servizio e in che proporzione è finanziato dalle autorità pubbliche?

I servizi sociali alla persona continuano ad essere sottofinanziati dal settore pubblico ed esistono enormi differenze, in Italia, a seconda dei territori, sia in termini di quantità che di qualità dei servizi erogati. In base alla legge n. 328/00, le regioni esercitano le funzioni di programmazione, coordinamento e indirizzo degli interventi sociali, nonché di verifica della loro

---

<sup>37</sup> <http://www.donnainaffari.it/home/lavoro/diritti/612-conciliazione-tra-lavoro-e-famiglia.html>

<sup>38</sup> Réseau européen des Services à la personne à finalité sociale, Personal Care Services in Europe – Synthesis, 2009

attuazione a livello territoriale. Nel 2000, molte regioni hanno approvato o modificato le loro leggi quadro sui servizi sociali ed altri documenti di programmazione, condividendo le responsabilità di programmazione e gestione con i comuni (o le loro associazioni) in diversi modi e misure (Giorgi e Ranci Ortigosa, 2008).

Le prestazioni in denaro versate dall'INPS rappresentano una parte importante del sistema di assistenza a lungo termine (ALT), in Italia. Secondo Tediosi e Gabriele<sup>39</sup>, *l'unica informazione che può essere utilizzata come base è la spesa media per cliente, stimata a 1.728€ (NNA, 2009)*.<sup>40</sup> Questo elemento è tuttavia specifico dell'assistenza a lungo termine per gli anziani e non include i servizi alla famiglia forniti dalle cosiddette colf. Le prestazioni in denaro sono finanziate principalmente dai comuni, seguiti dalle province e dalle regioni, e differiscono considerevolmente a seconda delle regioni. La tabella seguente mostra la quota della popolazione con un'età pari o superiore a 65 anni che riceve prestazioni in denaro dalle autorità locali. Le cifre vanno dal 3,5% della popolazione nella provincia di Bolzano a zero in alcune regioni meridionali, mostrando il divario tra le regioni del nord e quelle del sud, in termini di strumenti erogati per promuovere l'accesso delle persone anziane ai servizi di assistenza a lungo termine.

Region	Year of establishment	% population 65+ receiving cash benefits	Avg. gross monthly amount €
Provincia di Bolzano	2007	3.5	515
Veneto	2007	2.2	200
Emilia-Romagna	2006	1.9	246
Liguria	2008	1.6	330
Friuli-Venezia Giulia	2007	1	375
Lombardia	2006	0.9	–
Provincia di Trento	2006	0.6	345
Umbria	2005	0.4	418
Toscana	2006	0.3	–
Piemonte	2006	0.2	–
Abruzzo, Calabria, Sicilia	2003 (Sicilia & Calabria) and 2006 (Abruzzo)	<0.3	–
Puglia, Sardegna	2007 (Puglia) 2008 (Sardegna), data n.a.	–	–

Source: NNA (2009).

Le differenze tra regioni in termini di livelli di finanziamento implicano differenze di struttura e di qualità, nonché di esaustività dei servizi erogati.

*A questo riguardo, andrebbero raccolte e commentate ulteriori informazioni.*

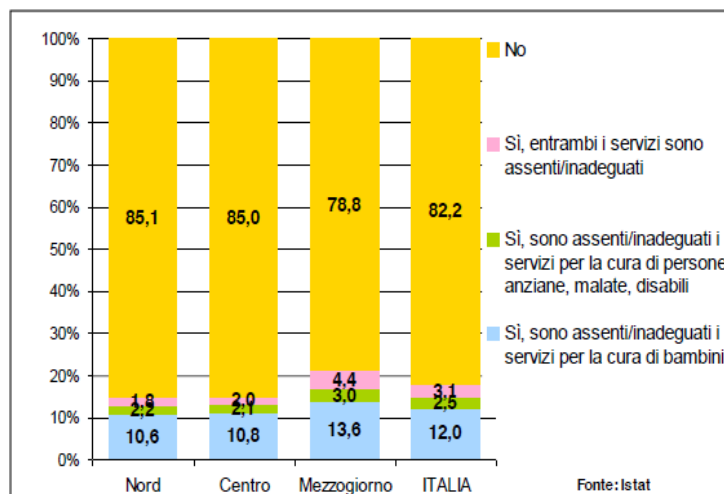
<sup>39</sup> ENEPRI, Il sistema di assistenza a lungo termine in Italia, 2010

<sup>40</sup> Network Non Autosufficienza (NNA), "L'assistenza a gli anziani non autosufficienti in Italia", 2009

### 3.3. Esaustività dei servizi

Il forte aumento del numero di assistenti a persone non autosufficienti, in Italia, dipende dal numero crescente di anziani che hanno bisogno di aiuto e assistenza, dal calo delle risorse di cui dispongono le famiglie e dalla riduzione dell'intervento pubblico, previsto solo per le situazioni più gravi. Il peso che assume il lavoro non dichiarato per soddisfare le esigenze delle famiglie riguardo ai servizi alla persona e alla famiglia implica una sottoqualificazione dei lavoratori e, in una certa misura, il loro sfruttamento.

D'altro canto, l'indice di asimmetria del lavoro familiare, vale a dire quanto tempo dedicano le donne al lavoro domestico, all'assistenza e all'acquisto di beni e servizi, fa emergere che le donne, soprattutto quelle che lavorano, devono sacrificare il tempo libero. Il divario tra donne e uomini si è ridotto nel tempo, ma rimane profondo. Il grafico seguente mostra la quota di donne inattive che non hanno cercato un lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di assistenza a persone non autosufficienti, nel 2010:



La tabella seguente fornisce alcuni dati indicativi riguardo a questa barriera che impedisce la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, suddivise per fasce d'età.

Età	"Ragioni familiari": si tratta del motivo della non partecipazione delle donne al mercato del lavoro	% di donne che non sono alla ricerca di un lavoro, ma che sarebbero disposte a lavorare
24-34	46,3%	19,8%
35-44	50,6%	30,2%
45-54	32,6%	24,7%

Fonte: Istat, Beltrametti (2010)<sup>41</sup>

Secondo Villosio e Bizzotto<sup>42</sup>, *accade spesso che il beneficiario dell'assistenza consideri insufficiente il numero di ore di assistenza incluse nel piano [di assistenza]. In questo caso [...] è abbastanza frequente che l'anziano paghi un extra in contanti affinché l'assistente lavori un maggior numero di ore.*

*A questo riguardo, andrebbero raccolte e commentate maggiori informazioni.*

### 3.4. Qualità di regolazione del Sistema

In termini di armonizzazione del sistema dei servizi di assistenza e dei servizi sociali, lo Stato fornisce solo un livello minimo di aiuto in tutto il territorio nazionale con la legge quadro 328/2000.<sup>43</sup> Quest'ultima ha stabilito l'applicazione del sistema integrato locale dei servizi sociali, della quale sono responsabili i comuni. Pertanto, i comuni sono incaricati di accreditare le organizzazioni pubbliche e private che erogano i propri servizi agli utenti attraverso i comuni stessi. *Questo riguarda essenzialmente il settore dell'assistenza.* La responsabilità in materia di valutazione della qualità è stata quindi delegata ai comuni, determinando così ovvie variazioni all'interno del paese.

Per i servizi di assistenza a lungo termine, la sfida è tale che, quando vengono effettivamente

---

<sup>41</sup> L. Beltrametti, Sviluppo servizi alla persona ed emersione lavoro irregolare molto rilevante in Italia, III European Conference on Personal services, 2010.

<sup>42</sup> FORBA, Once there were wives and daughters, now there are badanti, Working social partnership series, 2011

<sup>43</sup> Réseau européen des Services à la personne à finalité sociale, Personal Care Services in Europe – Synthesis-, 2009

svolti i controlli dei servizi, essi sono effettuati dai servizi sociali dei comuni e dai responsabili dei servizi sanitari regionali nel quadro dei servizi sanitari integrati che si occupano dell'assistenza domiciliare (Assistenza domiciliare integrata, ADI).<sup>44</sup>

In ogni caso, gli esperti spesso riconoscono che *l'assenza di un organismo di controllo di ciò che accade tra l'assistito e l'assistente presso il domicilio dell'assistito* è la questione che crea maggiori difficoltà. Accade spesso che il lavoratore non sappia a chi rivolgersi per chiedere consiglio quando sorgono dei problemi, che possono incidere sulla qualità del servizio.

*I partecipanti sono invitati a trasmettere ulteriori informazioni riguardo al sistema dei buoni lavoro e al lavoro delle badanti, ad esempio.*

### 3.5. Qualità di gestione e livello organizzativo

Possibili contrasti possono nascere dalla natura del rapporto tra gli assistenti a persone non autosufficienti e gli operatori dell'assistenza sociale nell'ambito del servizio di assistenza domiciliare finanziato con fondi pubblici: *in caso di assistenza domiciliare agli anziani gestita (e finanziata) dai comuni, è previsto l'intervento di entrambi gli assistenti [...]. In base al piano di assistenza individuale [elaborato da una commissione interdisciplinare (Unità di valutazione geriatrica)], i comuni forniscono sia l'assistente sociale che l'assistente alla persona, presso la residenza dell'anziano, per il numero di ore indicato nel piano. Tuttavia, a causa dei vincoli alle finanze pubbliche, il piano spesso non prevede di dedicare del tempo al coordinamento delle attività dei due assistenti, che spesso non sanno neanche dell'esistenza reciproca [...]. D'altro canto, proprio per questa mancanza di coordinamento e di informazioni riguardo ai compiti e alle responsabilità di assistenti diversi impiegati nell'ambito del piano, possono verificarsi degli scontri tra i due. Non è raro che gli assistenti alla persona riferiscano che 'gli assistenti sociali non fanno nulla, semplicemente passano e danno un'occhiata'. D'altronde, anche gli assistenti sociali riferiscono che talvolta gli assistenti a persone non autosufficienti vanno al di là dei compiti previsti.*<sup>45</sup>

*I partecipanti sono invitati a trasmettere ulteriori informazioni per assicurare che questa affermazione sia realmente rappresentativa della realtà.*

---

<sup>44</sup>Genet, N., Boerma, W., Kroneman, M., Hutchinson, A., B. Saltman, R., *Home Care accross Europe - Current structure and future challenges*, EOHSP, 2012

<sup>45</sup> FORBA, *Once there were wives and daughters, now there are badanti*, Walqing social partnership series, 2011

## 4. BIBLIOGRAFIA

- Angermann, A., Eichhorst, W.: Who Cares for You at Home? Personal and Household Services in Europe, IZA Policy Paper No. 71, October 2013.
- Beltrametti L., Sviluppo servizi alla persona ed emersione lavoro irregolare molto rilevante in Italia, III European Conference on Personal services, 2010.
- Circolare 17/2010. Lavoro occasionale di tipo accessorio. Legge Finanziaria 2010. Modifiche art. 70, decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.
- ColfBadantionline.it
- Contratto collettivo nazionale di lavoro sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico, June 2013.
- Costa, G.: « When Institutional Inertia goes Along with Huge Social Reorganizations around Care Needs: the Italian LTC Policies Case », presentation during the 2nd International Conference on Evidence-based Policy in Long-term Care, London, 06/09/2012.
- ENEPRI, The Long Term care system in Italy, 2010.
- FORBA, Once there were wives and daughters, now there are badanti, Walqing social partnership series, 2011.
- Genet, N., Boerma, W., Kroneman, M., Hutchinson, A., B. Saltman, R., Home Care accross Europe - Current structure and future challenges, EOHSP, 2012.
- Garner, H., Leuthereau-Morel, N. : « Gouvernance et organisation des services à la personne en Europe », December 2014.
- International Labour Office: Promoting integration for migrant domestic workers in Italy, International Migration Paper, 2013.
- Italian Governement, Ministry for Labour, Health and social policies (2009b), Italia 2020: Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro, December 2009.
- IWAK, Creating Formal Employment Relationships in the Domestic Services Sector: Successful Strategies?, 2011.
- Kergueris, J.: Services à la personne: bilan et prospective – Italie, June 2010.
- Lavoro e Diritti, online.

- Network Non Autosufficienza (NNA), “L’assistenza a gli anziani non autosufficienti in Italia”, 2009.
- Pasquinelli S., Rusmini G. (2008) BADANTI: LA NUOVA GENERAZIONE. Caratteristiche e tendenze del lavoro privato di cura, Irs, Qualificare Report.
- Pour la Solidarité, European evidence paper on the development of personal and household services and the sector’s potential to increase employment in Europe, February 2013.
- Pour la Solidarité, Politiques de versement des prestations sociales en Europe - Étude de cas comparative sur les minima sociaux, les prestations handicap et la prise en charge de la dépendance, Mars 2015.
- Réseau européen des Services à la personne à finalité sociale, Personal Care Services in Europe – Synthesis.
- Saraceno, C.: Mutamenti della famiglia e politiche sociali in Italia, 2nd edition. 2003.
- Simonazzi A., Picchi S., « Italy », in IWAK.